

homeni di la gondola, veputa con la nova dil Zonchio, li à dato ducati do per uno, et fece far la note sopra tutta l'armada fuogo e feste, acciò li turchi etc.

Di campo, di sier Hironimo Contarini e sier Giacomo Venier, provedadori, al capetanio zeneral, di 7. Come in quella note, a hore X, saltò fuori certi turchi dil castello, et le guardie fo a l'incontro; e in questo fo eridato: Arme! E tutti saltano fuori, per modo, di ditti turchi fonno do tagliati a pezi li, e uno preso vivo, per il patron zurado di esso sier Giacomo Venier, ferito da molte feride. Et examinato, dice esser dentro turchi 150, del qual numero ne son feriti da 50. *Item*, fo amazà da le bombarde el subassì; el resto di capi sono sanni; de vituarie haver pocho biscoto; viveno di biscoto, con certi brudodi de carne di aseno, e dano il biscoto a misura; polvere e freze hanno poche; de bombarde da 5 in 6, bombardieri 3; et tra femene e puti zercha 20. Domandato, che opinion è de quelli dentro, dice voler morir tutti da valenti homeni. Et domandato che reperi hanno fato dentro, dice non haver altri reperi, cha quelli che se vede, nè de qui davanti, nè al spiron. Domandato da che parte i dubita perder la terra, dice che tuto el suo dubito è da la parte del spiron. Domandato qual sia stà la causa del suo esser ussiti fuora, dice per la streteza di la vitualia, perchè i tien de fuora, a presso la porta, una fossa de formenti. Domandato, se i haveva intelligentia de turchi fusse su l'ixola o altramente, rispose do cosse. La prima, che eri da matina avanti zorno, do greci feceno asaper che a Patras erano scripti 300 homeni per venir a questo soccorssò, e che l' à inteso 30 turchi sono su questa isola, e non sa da che banda. Domandato se questi 30 turchi erano per avanti nel castello, o venuti novamente, dice esser venuti novamente, ma non sa dove. Reesaminato, dice quasi in simel substantia; et per esser ferito e combatuto, non hanno insieme col capetanio voluto più molestarlo, ma farlo ripossar, e poi rexaminarlo; e quel dirà, aviserà. Et si à concluso, restrenzer quella impresa quanto se potrà. Et de li nostri in la scaramuza fo morto uno spagnol, e ferito qualcheuno da freze. È data la letera a di 7, a hore 12 di note, *ex felicibus castris etc.*

Dil ditto zeneral, di X, ivi. Come, a di 8, per la galia di Monopoli, mandò a disarmar, scrisse etiam mandò quella di Brandizo; desidera expedir l'impresa; sollicita si provedi al Zonchio, e si lassi *pro nunc* di fortificar el Zante; et li 4 barilli di tornesi havea sier Sabastian Marzello su la sua galia, per la fabricha dil Zante, li manderà al Zonchio, dove si

potrà far una terra per il bon porto. Aricorda biscoto e danari, e si risponda a quanto scrisse si l' capetanio yspano li dimanderà biscoto. *Item*, la ditta letera scrive per una caravella, *tamen* nulla è di novo.

Dil ditto, di 12, ivi. Come aspeta tempo per andar in campo, e far dar la bataglia. Nostri hanno fato uno bastion, qual soperchia li reperi dil castello, e fin do zorni sarà compito; et li altri edeficij si vol expedir, per convenir dar nuove galie a li viazi, e per poter tuor poi altre imprese. Dal Zonchio nulla ha di novo. Il provedador Pixani andò, qual dia esser zonto; aspeta sue letere. *Item*, à dà licentia a la nave candiota di Manoli Xodatilò, fo armada in questa terra, per aleviar la spexa vadi a disarmar. *Item*, voria, per esser la sua galia piccola, la Signoria ne facesse far una in l'arsenal a maestro Francesco Rosso; sollicita si provedi di biscoto, et si scrivi zercha biscoti al capetanio yspano.

A di 7 zener. In colegio non fo il principe. Vene l' orator di Franza per cosse particular, con una letera dil senato regio di Milan.

Vene l' orator o ver legato dil papa, e fè lezer un brieve, zercha certa abacia di Ceredo, dove è frati di San Bernardo di l' hordine cisterciense. Par uno domino Petro di Prioli, *nulla auctoritate*, sia intrato etc. *Etiam* il cardinal Orssino, protetor di tal monasterio, scrive a la Signoria sopra ziò. Li fo risposto si vederia.

Vene sier Zorzi Pixani, va orator in Hongaria, e tolse combiado. È in hordine; aspeta tempo. El qual parti poi, a di ditto.

Vene sier Lorenzo di Prioli e sier Piero Capello, di X savij a tansar, per haver una dechiaration, si dieno tansar caxe di marani spagnoli sono qui o no, per esser opinion tra l'horo, saria meglio domandarli im prestedo, dariano più etc. Fo consultato questo, *nihil conclusum*; ditto, prachiaseno etc.

Fu balotato cassier di colegio, tuti li savij di terra ferma; et rimase sier Bernardo Barbarigo, *quondam* el serenissimo principe.

Intrò li cai di X, nè altro fu fato in questa matina. Et da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio et altri, et li procuratori, per cosse importante; steno fin hore 4 di note.

A di 8 zener. In colegio non fo il principe. Sier Alvise da Molin, savio dil conseio, expose haver letere di sier Hironimo da Mosto, consolo nostro a Tunis, come quel re era stà messo suso, tolesse li corali de' nostri sono a Mazachares, perchè non verà galie etc. Et benchè non habi più l' apalto, et